

Dora Marchese

AA.VV.

Epifanie entomologiche. Gli insetti nella cultura italiana

a cura di Daniela Bombara e Ellen Patat

Market Harborough (UK)

Troubadour Publishing

2023

ISBN 978180514182-2

Premessa

Eric C Brown, *Evolving Fables. Cultural Entomology and the Literary Imagination*

Introduzione

Dusica Todorovic, Daniela Bombara, Ellen Patat, *Sugli insetti e sulle culture*

Entomologie letterarie

Leonardo Canova, «*Sì come schiera d'ape, che s'infiora*», *insetti sociali e utopia politica nella Commedia*Rinaldo Nicoli Aldini, *Entomata: Insetti e altri artropodi nelle opere di Dante*Roberta Maugeri, *Mosche, vespe e tafani. Gli insetti nel Decameron di Giovanni Boccaccio*Michele Comelli, «*Magni spirti dentro a i picciol corpi*»: *le api 'politiche' di Giovanni Rucellai*Patrizia Bettella, *Pulci e nei nel Seicento poetico e le 'mosche galanti' di Elena**Lucrezia Cornaro Piscopia*Chiel Monzone, *La pulce erotica di Domenico Tempio*Ellen Patat, *Le care piccole farfalle di Guido Gozzano: «animule, fate o streghe»?*Marianna Nespoli, *Folle audacia femminile: metamorfosi entomologiche in Nascita e morte della massaia di Paola Masino*Salvatore Pugliese, *Pidocchi in grigioverde*Luca Danti, *Il classificatore, la casa infestata, le «minime briciole del moto e**dell'essere»: a proposito degli insetti nell'Adalgisa e nella Cognizione del Dolore di Carlo Emilio Gadda*Remo Castellini, *Vincenzo Caldarelli, la Maremma e gli insetti*Diego Varini, «*Il tafano, detto anche mosca cavallina. In greco "assillo"*». *Luciano Bianciardi entomologo*Elisabetta Convento, *Incursioni entomologiche perturbanti nella narrativa di Dino Buzzati*Davide Italia, *Ragni, formiche, grilli, vespe, cicale: un sentiero entomologico nella narrativa di Italo Calvino*Cristiano Bedin, *Le operose api di Mario Rigoni Stern tra reminiscenze virgiliane e immagini di uno stile di vita alternativo*

Proliferazioni entomologiche nelle arti: musica, teatro, cinema e videogiochi

Daniela Bombara, *Sonorità entomologiche fra '800 e '900*Stefania La Vaccara, *La mosca e la farfalla nel teatro lirico e popolare di Franco Scaldati*Armando Rotondi, *Ri-scrivere il Grillo Parlante: evoluzione del personaggio in Carlo Collodi e Jasmin Vardimon*Roberto Russi, *La «Metamorfosi» kafkiana come riscrittura melodrammatica nell'opera di Colasanti e Pier'Alli*

David El Kenz, *La maîtresse des mouches*

Francesco Toniolo, *De-umanizzare il linguaggio della passione: le mantidi di Don't*

Make Love

Nella novella *La mosca* di Luigi Pirandello, i fratelli Saro e Neli Tortorici accorrono in aiuto del cugino Giurlannu Zarù che, dopo essersi addormentato in una stalla, si risveglia con la febbre alta. Il medico gli diagnostica un'infezione da antrace, probabilmente trasmessa dalla puntura di una mosca. Resosi conto della gravità della sua condizione e del fatto che non potrà sposarsi lo stesso giorno del cugino Neli, come aveva desiderato, Zarù prova un sentimento di invidia per lui e spera che l'insetto lo morda. Quando ciò avviene, egli avverte una crudele soddisfazione. La novella si chiude con l'immagine inquietante della mosca che si strofina le zampe, simbolo di un destino tragico e inevitabile: «(Zarù) rivide la mosca, lì di nuovo. Ora cacciava fuori la piccola proboscide e pompava, ora si nettava celermente le due esili zampine anteriori, stropicciandole fra loro, come soddisfatta» (L. Pirandello, *La mosca*, in *Novelle per un anno*, vol. V, 1987, p. 360).

La zoomata finale sulla mosca, con la quale si chiude l'atroce vicenda, evidenzia come la presenza degli insetti nella letteratura italiana, per quanto ritenuta abitualmente marginale, sia in realtà densa di significati simbolici e narrativi.

L'interesse per le rappresentazioni entomologiche in ambito letterario e culturale ha infatti origini lontane, radicandosi in tradizioni che spaziano dall'allegoria medievale alla narrativa contemporanea. Gli insetti possono essere entità invisibili, secondarie, il cui impatto sul mondo umano è irrilevante, ma anche figure apocalittiche, perturbanti e mostruose. La loro esistenza, apparentemente insignificante, si carica di valenze allegoriche, incarnando, da un lato, l'ordine e l'esemplarità della società (come nel caso delle formiche); dall'altro, divenendo emblemi del caos, del degrado e dell'orrore (come la pirandelliana mosca).

Il volume *Epifanie entomologiche. Gli insetti nella cultura italiana*, curato da Daniela Bombara, dottoressa di ricerca e specialista di letteratura italiana dell'Otto-Novecento, ed Ellen Patat, docente presso l'Università di Istanbul ed esperta di letteratura di viaggio, nasce da un lungo percorso di ricerca, iniziato nel 2018 e culminato nella pubblicazione internazionale con *Troubadour Italian Studies* in tre lingue (italiano, inglese, francese), con lo scopo di analizzare la complessa e spesso ambivalente relazione tra uomo e insetti, che oscilla, in una densa tramatura simbolica, tra fascinazione e repulsione, affinità e paura ancestrale. L'opera è composta da ventuno contributi, più una premessa di Brown e un'introduzione di Todorovič-Bombara-Patat, e si articola in due sezioni tematiche: *Entomologie letterarie* e *Proliferazioni entomologiche nelle altre arti: musica, teatro, cinema e videogiochi*.

Nella prima sezione, si esamina come gli insetti siano stati rappresentati e utilizzati in modo simbolico nella letteratura italiana attraverso i secoli. Si parte dagli «entomata» di Alighieri, passando per le novelle del Cinquecento e le liriche del Seicento, fino ad arrivare alle opere di autori moderni come Guido Gozzano, Carlo Emilio Gadda, Vincenzo Cardarelli, Italo Calvino, Luciano Bianciardi. Rilevante, in tal senso, la lettura comparativa della presenza entomologica nei grandi classici della letteratura italiana. Dante, ad esempio, è tra gli autori che meglio sfruttano il potenziale simbolico degli insetti: nella *Divina Commedia* essi incarnano sia il castigo infernale (i tafani che tormentano gli ignavi) sia la perfezione divina (le api celestiali), come illustrato da Leonardo Canova e Rinaldo Nicoli Aldini che estende l'indagine all'intera produzione dantesca. Nel divino poema, gli insetti sono generalmente associati a immagini negative e a peccati gravi: dalle vespe e i tafani che tormentano gli ignavi nell'Antinferno, ai mosconi che infieriscono sui golosi. Eccezioni sono gli imenotteri eusociali, come api e formiche, modelli ideali di un'utopica comunità perfettamente organizzata.

In un contesto diverso, Giovanni Boccaccio, nel *Decameron*, adotta un uso più mirato e sporadico della metafora entomologica, spesso legata alla funzione punitiva e satirica. Le ricerche di Roberta Maugeri mettono in luce il ruolo degli insetti ‘assillanti’ come strumenti di giustizia narrativa, elementi che riequilibrano le dinamiche fra fortuna, amore e ingegno.

Giungendo all’età contemporanea, Dino Buzzati si conferma un autore chiave per la sua interpretazione entomologica del perturbante. Nel suo universo narrativo, gli insetti assumono un ruolo inquietante e simbolico, rappresentando angosce esistenziali e stati di trasformazione. Elisabetta Convento evidenzia come le formiche mentali buzzatiane incarnino l’aspetto invasivo delle ossessioni, mentre ne *La farfallina* l’insetto si trasforma in un *memento mori* che riflette la fragilità dell’esistenza umana.

Questa sezione mette in luce come la presenza degli insetti nelle opere letterarie possa rivelare aspetti meno noti della poetica degli autori e offrire nuove chiavi di lettura delle loro opere.

La seconda sezione, di particolare originalità, estende l’indagine all’ambito delle arti performative e multimediali, esplorando come gli insetti abbiano influenzato composizioni musicali, rappresentazioni teatrali, produzioni cinematografiche e persino lo sviluppo di videogiochi.

L’analisi delle figurazioni entomologiche nel teatro e nel cinema rivela prospettive innovative: Stefania La Vaccara si concentra sulla dialettica fra la mosca e la farfalla – emblemi, rispettivamente, di decomposizione e bellezza, di morte e amore – nel teatro lirico e popolare di Franco Scaldati, che utilizza l’immaginario entomologico per evidenziare aspetti di dualità e metamorfosi insiti nell’esistenza umana, mentre Roberto Russi analizza la *Vermenschlichung* ne *La Metamorfosi* di Kafka attraverso la riscrittura di Silvia Colasanti e Pier’Alli. L’interesse di Armando Rotondi, invece, si focalizza su una figura ormai archetipica, il collodiano Grillo parlante, esplorandone l’evoluzione da *Le avventure di Pinocchio* al teatro-danza di Jasmin Vardimon.

Nel cinema, il confronto tra umanità e insetti viene amplificato dalla dimensione visiva. Dario Argento, con *Phenomena*, offre un esempio paradigmatico di tale dialettica, come sottolineato da David El Kenz: il film sfrutta l’orrore e il disgusto generato dall’affollarsi di mosche per creare un’esperienza sensoriale disturbante, ma al tempo stesso vicina al sentire della protagonista. In ambito videoludico, *Don’t Make Love*, analizzato da Francesco Toniolo, esplora gli ossimori amorosi attraverso la figura della mantide religiosa, simbolo di un erotismo letale.

L’interessante contributo di Daniela Bombara affianca alla prospettiva entomologica quella della percezione sonora, esplorando la relazione tra *Entomological sounding landscapes* e letteratura, osservando come il frinire degli insetti possa evocare sia ordine che inquietudine. D’Annunzio utilizza gli insetti orchestranti per configurare un’unità cosmica, mentre in Pascoli e in Maria Messina il brusio di bombi e cavallette richiama una sessualità perturbante; Pirandello, dal canto suo, trasforma il ronzio del calabrone in metafora della modernità, eco molesta e inarrestabile del progresso.

L’approccio interdisciplinare adottato dalle curatrici ha permesso di evitare una mera catalogazione degli insetti nella letteratura, privilegiando invece una prospettiva interpretativa e critica. La sfida principale è stata evitare una trattazione frammentaria del tema, selezionando contributi che offrissero letture originali di autori noti e meno noti, costruendo così un’ideale letteratura entomologica italiana. Proprio per questo, sarebbe stato auspicabile che il volume desse maggiore rilievo allo sguardo femminile nella rappresentazione degli insetti. Sebbene non manchino autrici, da Messina – già citata – fino a Elena Lucrezia Cornaro Piscopia e Paola Masino, emerge comunque la necessità di approfondire ulteriormente il ruolo degli insetti nelle scritture delle donne. Questo potrebbe diventare il tema di un secondo volume, che includa anche la poesia contemporanea e il *graphic novel*.

Epifanie entomologiche si configura, dunque, come un contributo innovativo e multidisciplinare allo studio della rappresentazione degli insetti nella cultura italiana. La metafora entomologica, lungi dall’essere un elemento marginale, si rivela una chiave di lettura essenziale per comprendere

fenomeni letterari, artistici e culturali di ampio respiro. Il lavoro di Bombara e Patat dimostra come l'insetto, da creatura apparentemente accessoria, possa farsi veicolo di profonde riflessioni sull'identità, sulla società e sulla condizione umana.